2 sched.

PER LA FESTA

DELLO

STATUTO NAZIONALE

CANTO

DI L. LIZIO-BRUNO

Prof. Reg. di Lett. Ital. nel R. Liceo di Messina
Socio Corrispondente della R. Commissione dei testi di lingua
e di altre Società Letterarie Nazionali



MILANO
Tipografia degli Ingegneri
Via di S. Alessandro N. 3 rosso

1863

AL COMMENDATORE

SIGNOR GIUSEPPE BERTOLDI

NOME CARO

ALLE LETTERE ED ALLA PATRIA

CON OSSEQUIO E STIMA

L'AUTORE

Oh quanto è corto il dire, e come fioco
Al mio concetto! . . . .

Dante — *Parad.* C. 33.

Dai recessi bëati ove hai soggiorno,
Scendi, o Musa gentil, deh scendi a noi
E ne spargi d'ambrosia il fausto giorno;
E d' alme rose incoronata poi,
Tocca la cetra — e le prodezze e il vanto
Tu ne rimembra degli itali eroi;
Acciò si svegli de' pöeti 'l canto,
E Libertà sull' itale contrade
Spieghi più bello di sue glorie il manto.
Narra tu che al guizzar di nostre spade
Il tiranno stranier cadde conquiso,
Come al furiar di Borea quercia cade:
Che il Sabaudo guerrier, di sangue intriso,
Da la mischia venia terribil, fero,
E avea dipinta la vittoria in viso:
Che dell' invitto Nizzardo guerriero
Che 'l seme innova del valor latino,
Forte s' ebbe a doler l' empio straniero,
Quando corrusco di folgor divino
A lui scendea da le celesti zone,
Di vendetta ministro, un Cherubino.

E non tacer che nell'italo agone
  Colui che tempra de le Gallie il fato
  Coglier volle, pugnando, alme corone;
E come nel sican lido bëato
  Alle vergini terse 'l mesto ciglio
  Chi fiaccava 'l tiranno inesorato.
E come, vinto ogni mortal periglio,
  Dal ciel sorriso, l'italo drappello
  Volturno e Gariglian tinse in vermiglio,
L'infame a vendicar crudo macello (1)
  « Che d'infanti e di femmine e di viri »
  Fè 'l Borbonide a la pietà rubello;
Quando tra lunghi gemiti e sospiri
  I miseri cadeano a cento a cento,
  Del tiranno a far pieni i rei desiri,
Qual, se ne' boschi alto percuota il vento,
  Cadono all'autunnal bruma le foglie...
  Ahi l'immagino sì ch'io già li sento!
Nè difesa, o rifugio eran le soglie
  Della Chiesa di Dio!.. tutto era morte...
  Il suol mancava a le trafitte spoglie! —
Infranta, o Musa, la ragion del forte,
  Il diritto prevale, aura di Dio,
  E giustizia succede a ingiusta sorte.
De' tiranni l'impero ecco finio...
  Musa de' forti, orsù, narra siccome
  Castelfidardo al despota fu rio (2);

(1) Intendi l'eccidio del 15 maggio 1848 in Napoli.
(2) Si allude alla disfatta che da Cialdini ebbero i Pontifici nel 1861 a Castelfidardo.

E, viste appena le sue forze dome,
A' guerrier' nostri la turrita Ancona
Pietà richiese, con isciolte chiome.
Or dall' Oreto all' Arno, al Po, all' Olona
La flebile canzon di Geremia
Tace; e di Möisè l' inno risuona:
Chè del pöeta la mesta elegia,
Dirotti i ceppi del servaggio atroce,
Or s' è rivolta in lieta melodia. —
Gioite, o forti... la Sabauda Croce,
Ond' è segnata l' itala bandiera,
Francheggia ognor di Libertà la voce.
Oh ben fu dritto che ogn' itala schiera
Piegasse il capo riverente a lei,
Che fia salvezza dell' Ausonia intera!..
Costei Vinegia affrancherà; costei
Dal Tebro caccerà la Lupa ingorda;
Ed avverrà che 'l mondo si ricrei;
Che di Piero la sposa immonda e lorda
Per colpa del Pastor, si faccia bella,
E al divo minacciar non sia più sorda;
Che de la Fede la fulgente stella
Di purissima luce s' inzaffiri,
E ne campi da subita procella.
Te allor vedrò su per gli eterei giri
Più sublime apparirmi e sfavillante,
O Musa, unico obbietto a' miei sospiri.
E con te vedrò pur l' ombra di Dante,
Il cui grido ne' secoli rimbomba;
E di amor la vedrò tutta raggiante.

E come al varco dell' oscura tomba
  Nel final dic gli spirti assurgeranno,
  Al risonar dell' angelica tromba.
Di mille e mille Martiri verranno
  L' ombre famose allor sul Campidoglio,
  E l' inno di vittoria scioglieranno.
E fia prima tra lor chi disse: « io voglio
  « Render la patria mia libera e forte,
  « E del Teuta fiaccar l' insano orgoglio. »
Il volle, il fe'; poi cel rapì la morte (1).

Messina, 7 *Giugno* 1863.

(Tolto dalla *Poesia Italiana*, periodico che si pubblica in Milano al prezzo di sole it. L. 3 all'anno, per tutto il Regno).



(1) Intendi il Conte di Cavour, a cui gli immensi travagli sostenuti pel riscatto della patria, affrettarono la morte.

